

SEZIONI MOSTRA | LISETTA CARMI. La bellezza della verità

PIANO TERRA

Genova: la città, il porto

Genova Porto

Nel 1964 la “Società di Cultura” di Genova commissiona a Lisetta Carmi un reportage sul porto, con l’obiettivo di denunciare al pubblico le condizioni di lavoro degli operai portuali. Dopo aver guadagnato l’accesso negli ambienti operai fingendosi parente di un portuale, Lisetta Carmi realizza un documentario fotografico intenso e lapidario sulle dure condizioni di lavoro dei “camalli”, gli operai che caricano e scaricano le stive delle navi di Genova. Col titolo *Genova-Porto* il servizio fotografico diventa una mostra presentata dal poeta Giuliano Scabia alla Casa della Cultura di Genova-Calata del Porto di grande impatto sulla città. Poi gira l’Italia e approda in Unione Sovietica.

L’Italsider

L’attenzione al mondo dei lavoratori è una costante nell’opera di Carmi. Il fratello Eugenio, consulente artistico all’Italsider, la introduce alla realtà delle fabbriche. Lisetta organizza presso il circolo aziendale “Cornigliano” una serie di ascolti di musica classica e sorteggia poi i dischi tra gli operai. Carmi realizzerà una serie di scatti fotografici nei cantieri e all’interno delle acciaierie, nei luoghi dove Luigi Nono e Giuliano Scabia registrano *La fabbrica illuminata*, dedicata agli operai dell’Italsider.

Il Cimitero di Staglieno

Nel cimitero monumentale di Genova, Carmi tralascia la dimensione romantica dei monumenti funebri commissionati dalla borghesia per evidenziare una lettura di indagine socio-antropologica evidente sin dal titolo: *Erotismo e autoritarismo a Staglieno*.

I reportage

Piadena

Nell’Italia degli Anni Sessanta, le profonde radici contadine di uniscono a fermenti di ricerca culturale in un intreccio fecondo di sperimentazioni sociali. Nel 1965 Carmi si reca a Piadena, cittadina lombarda, vero e proprio laboratorio di idee, dove ritrae i musicisti del Duo di Piadena e il maestro Lodi, restituendo al tempo stesso l’immagine di un paese a tutto tondo.

I Viaggi

Lisetta Carmi viaggia molto: India, Israele, Pakistan, Nepal, Afghanistan, Messico, Colombia, Venezuela usando la fotografia come strumento per capire e far capire il

mondo. Le fotografie sono istantanee capaci di cogliere in un sorriso la dignità dell'intero genere umano.

Sicilia

Acque di Sicilia è un volume pubblicato nel 1977 con testi di Leonardo Sciascia. Il progetto, commissionato dalla Dalmine, prevedeva una ricerca sui percorsi d'acqua nell'isola. Ancora una volta le fotografie di Carmi prescindono dalla fascinazione paesistica per raccontare gli abitanti dell'isola e il loro rapporto col paesaggio.

L'incontro con Ezra Pound

Con le dodici fotografie selezionate dalle venti inquadrature scattate in pochi attimi dell'incontro con Ezra Pound a Sant'Ambrogio di Zoagli nel 1966, Lisetta Carmi vince il prestigioso "Premio Niépce per l'Italia". Umberto Eco, membro della giuria, commenta: "le immagini di Pound scattate da Lisetta dicono più di quanto si sia mai scritto su di lui, la sua complessità e natura straordinaria".

Ritratti

Sempre attenta alle nuove istanze della cultura e della società, Carmi frequenta il vivace e impegnato ambiente artistico che ruota intorno alla Galleria del Deposito a Boccadasse, dove fotografa tra gli altri Lucio Fontana, Cesar, Emilio Scanavino. Emanuele Luzzati, Konrad Wachsmann.

A Ivrea, nel 1967, fotografa Edoardo Sanguineti, Alberto Arbasino presenti tra gli altri al Convegno per un nuovo teatro. Nel 1969 è invitata da Elvio Fachinelli al contro-congresso di psicanalisi a Roma dove ritrae Jacques Lacan.

Risalgono al 1999 i ritratti all'agronomo giapponese Masanobu Fukuoka, da lei chiamato all'ashram di Cisternino per divulgare l'agricoltura naturale.

"Métropolitain"

Métropolitain è un libro d'artista, realizzato da Lisetta Carmi in unica copia nel 1965. Una custodia in cartone ricoperta da immagini a grandezza naturale delle piastrelle della metropolitana di Parigi contiene il menabò del volume, dove fotografie originali si alternano a pagine ritagliate dal volumetto *Instantanés* di Alain Robbe-Grillet. Con *Métropolitain* la Carmi si classifica seconda al premio Centro, premio per la cultura nella fotografia.

I travestiti

Lungo "racconto" per immagini che Lisetta Carmi intraprende, dalla notte di San Silvestro del 1965, sulla comunità di travestiti del centro storico di Genova. Dopo quella sera, in cui scatterà diverse fotografie, per i sei anni successivi condividerà tutti i momenti della loro quotidianità, convinta che "non esistono gli uomini e le donne, esistono gli esseri umani".

Il libro *I Travestiti*, a cura di Sergio Donnabella con testi di Lisetta Carmi ed Elvio Fachinelli, sarà pubblicato solo nel 1972, ma il recente ritrovamento di una maquette eseguita dalla stessa Carmi nel 1967 testimonia di come già allora la fotografa avesse immaginato un progetto editoriale per il suo lavoro sui travestiti.

PRIMO PIANO

Il palcoscenico

Dal 1962 Carmi collabora come fotografa di scena col teatro Duse di Genova. Fotografa gli spettacoli di Quartucci, Trionfo, Squarzina e le rappresentazioni di avanguardia del CUT, Centro Universitario Teatrale.

In questi anni di intensa sperimentazione teatrale e musicale, Lisetta Carmi realizza una serie di ritratti dedicati a personalità della musica e dello spettacolo come Luigi Nono, Carmelo Bene, Cathy Berberian, Sylvano Bussotti, Judith Malina e il Living Theatre, Joris Ivens, Charles Aznavour, Milly, Gino Paoli, Ivan Della Mea, Giovanna Marini.

La musica

La musica, sua prima grande passione, accompagnerà Carmi per tutta la vita, anche se la sua carriera di pianista si interrompe bruscamente nel 1960.

Molto tempo dopo, negli anni Novanta, incontra l'ex allievo di pianoforte Paolo Ferrari e inizia con lui una collaborazione di studio in ambito filosofico e musicale. Grazie a lui riprende a suonare il pianoforte.

Questi ritratti di Abbado, Scherchen, Kodaly, Dallapiccola e Ferrari testimoniano della sua attenzione al presente, tanto nella società quanto nella creazione artistica e musicale.

Quaderno musicale di Annalibera

Lisetta Carmi interpreta con il mezzo fotografico il *Quaderno Musicale di Annalibera di Luigi Dallapiccola* formando un fascicolo che lei stessa stampa e rilega a mano in poche versioni, ognuna diversa dall'altra, con alcune varianti nell'impostazione grafica e nella dimensione. I fogli datati "Genova, 20 luglio 1962" sono accompagnati da testi in cui racconta l'incontro a Firenze con il musicista.

Commenta: *"Il quaderno musicale di Annalibera per pianoforte di Luigi Dallapiccola è composto di undici brevissimi pezzi collegati da una ideale linea costruttiva costituita dalla serie o "inventio" che tutti li genera. In questa composizione io ho sentito l'essenza tragica della nostra esistenza espressa attraverso una costruzione musicale: questo ho cercato di esprimere graficamente attraverso il mezzo fotografico. (...) La poesia, la chiarezza, l'unità della musica io ho cercato di mantenere nella interpretazione grafica che ho fatto del Quaderno di Dallapiccola. Alla purezza dell'espressione musicale ho dato un segno essenziale e penetrante: la "linea" intesa come verità. Verità assoluta nel primo pezzo "SIMBOLO", poesia sospesa nell'ultimo "QUARTINA".*

Il Parto

Il Comune di Genova commissiona a Lisetta Carmi un servizio sul parto all'Ospedale Galliera. Ignorando totalmente la retorica della nascita il 19 ottobre 1968 scatta una sequenza di immagini che documentano il parto di una giovane donna posizionando l'obiettivo frontalmente ottenendo immagini forti e dirette, ma proprio per questo emozionanti e indimenticabili.

Negli appunti contenuti all'interno dei suoi quaderni Lisetta Carmi annota: *"Il famoso parto semplice, naturale, senza sangue, esemplare per una nascita felice".*